



Primo incontro con il mondo della comunicazione a Verona

Discorso del Vescovo Domenico

“Parlare col cuore” è il titolo del prossimo Messaggio per la Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali che viene tradizionalmente anticipato nella festa dei Santi Arcangeli, in attesa che venga poi pubblicato in occasione della festa di san Francesco di Sales. Mi ispiro dunque per introdurre questo nostro primo incontro al Messaggio dell’anno in corso, il cui titolo è preliminare e cioè: *“Ascoltare con le orecchie del cuore”*

Si ascolta tanto o poco? Nel Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali 2022, papa Francesco risponde che non è vero che oggi si ascolta poco. Però bisogna vedere chi ascolta e perché. Se si ascolta... con orecchie da mercante, per alimentare una strategia di marketing, non c’è apertura verso l’altro e si fa confusione tra chi parla e chi ascolta.

Per questo papa Francesco contraddice la logica economicista dominante. Nel Messaggio il Pontefice invita a fare dell’ascolto quasi un’etica antagonista, accende una luce e dà voce alle esigenze della coscienza. Ci ricorda che l’individuo può sempre trovare le sue tattiche di resistenza e di farsi ascoltare, che è necessario lavorare perché i gestori dei nuovi linguaggi corrispondano maggiormente alle ragioni più profonde della comunicazione.

Come i farmaci, i media hanno una dimensione tossica e una curativa. I due aspetti non si possono separare, non possiamo sognare che i media diventino soltanto buoni. Ma come ogni farmaco devono doversi essere usati con cautela, nelle giuste quantità e con le giuste avvertenze. Possiamo contenere la tossicità e potenziare la dimensione terapeutica. Accorciare le distanze è parte del rimedio; imparare ad ascoltare è il passo in avanti da compiere per non ridurci ad essere il prodotto di algoritmi di cui ignoriamo tutto, ma che tutto sanno di noi.

Ascoltare, per papa Francesco, è dunque raccogliere una sfida antropologica. Si tratta di spostare l’orizzonte dall’ascolto automatico, che serve a profilare e controllare, a un prestare orecchio che è apertura al mondo. Ciò che ascoltiamo entra nel nostro orecchio e fa vibrare il nostro timpano. C’è una incorporazione. Questo è il motivo per cui l’ascolto è l’imperativo del Primo Testamento, è l’incipit della Regola Benedettina,

è l'invito di san Francesco. Se noi siamo chiusi, sordi, autoreferenziali, se impediamo al mondo di entrarci dentro facendoci uscire dall'indifferenza, anche la fede – che è sentire una realtà senza vederla – non trova spazio. Lo sperimentiamo attraverso la musica, che è un linguaggio senza concetti, assai efficace. Ma non solo: la parola che risuona tra le persone evoca l'empatia; mettersi in ascolto della natura svela quanto sia artificiosa la separazione tra l'uomo e il creato; prestare orecchio al grido del povero ci rende più sensibili alla realtà del mondo.

Ascoltare viene per primo. Tutto il resto è conseguenza.

Verona, Salone dei Vescovi, 3 ottobre 2022